

Rassegna del 28/10/2014

NESSUNA SEZIONE

25/10/2014	Valle' Notizie	11	<u>Crisi, le richieste degli artigiani</u>	...	1
28/10/2014	Giornale del piemonte	8	<u>Ecco il volto buono dell'immigrazione: un imprenditore su 12 arriva dall'estero</u>	...	2
28/10/2014	Repubblica Torino	14	<u>Aziende straniere dribblano la crisi - Le aziende che dribblano la crisi hanno un imprenditore straniero</u>	Parola Stefano	3
28/10/2014	Stampa Novara-Vco	45	<u>"Il mondo degli artigiani è vitale ma dimenticato"</u>	...	5
28/10/2014	Stampa Torino	53	<u>Nella crisi tengono solo le imprese gestite da stranieri</u>	Cassi Marina	6

1

Crisi, le richieste degli artigiani

In tre anni sono state chiuse quattrocento ditte - In un seminario oggi (sabato 25 ottobre) le proposte delle piccole e medie imprese alla Regione

AOSTA (fci) Quattrocento aziende artigiane sparite tra il 2011 e il 2013, con seicento posti di lavoro persi. E tra il 2013 e il 2014 centoventi ditte che hanno chiesto la cassa integrazione in deroga per centocinquanta lavoratori. Sembra un bollettino di guerra, è il rapporto che Aldo Zappaterra - direttore di Confartigianato Valle d'Aosta, per la quale era presente anche il presidente Eugenio Salmin - ha presentato ai giornalisti nella conferenza stampa convocata nella mattinata di mercoledì scorso, 22 ottobre, insieme alle altre associazioni di categoria: Cna e Associazioni Artigiani Valle d'Aosta. E sono gli argomenti di cui si parlerà nel seminario in programma oggi, sabato 25 ottobre - a partire dalle 9 alla Pepinières d'entreprises di Aosta - sul tema dell'innovazione e il ruolo delle piccole e medie imprese per uscire dalla crisi. «Abbiamo stilato un documento che intendiamo consegnare all'assessore regionale

alle Attività produttive Pierluigi Marquis perché la Regione ci aiuti sbloccando le poche risorse che ci sono ancora, destinandole per esempio al settore edilizio» ha aggiunto Aldo Zappaterra. Il settore edile è quello che soffre maggiormente e copre il 50 per cento delle imprese associate. «Facendo ripartire l'edilizia a caduta ne trarrebbero benefici anche gli impiantisti, gli elettricisti, gli idraulici, gli imbianchini» ha detto Salvatore Addario presidente di Cna.

«Stiamo vivendo un momento di difficoltà, le nostre aziende stanno soffrendo: non siamo più un'isola felice, abbiamo gli stessi problemi che si riscontrano nel resto d'Italia» ribadisce Aldo Zappaterra, direttore di Confartigianato VdA. «Il Patto di stabilità - spiega - è un veleno per come è concepito oggi, deve essere modificato o temiamo che la situazione peggiorerà. La disoccupazione è al 12,5 per cento, non

occorre essere dei geni per capire che siamo in una situazione disastrosa».

Nel documento che viene proposto oggi all'Amministrazione regionale in particolare viene chiesto di elaborare un nuovo piano per le attività produttive; di mantenere il sostegno, tramite contributo, solo per le certificazioni di qualità, ambientale e di sicurezza; di studiare la possibilità di emissione di voucher per studi e consulenze innovative per PMI; di sostenere le azioni "di rete" con una graduazione premiale dei finanziamenti; un piano straordinario per l'efficientamento energetico degli edifici nelle aree urbane; la revisione normativa sulle agevolazioni di settore, con una forte semplificazione delle procedure; la stesura di un testo unico.

«Ognuno deve fare la propria parte, non ci sottraiamo di certo, - ha concluso Aldo Zappaterra - ma chiediamo alla Regione di metterci nella condizione di lavorare perché da soli non ce la faremo».



Salvatore Addario presidente della Cna e a sinistra Aldo Zappaterra, direttore della Confartigianato VdA



Ecco il volto buono dell'immigrazione: un imprenditore su 12 arriva dall'estero

■ In Piemonte cresce il numero delle imprese condotte da immigrati, che risultano essere l'8,5% del numero totale con un'incidenza di una ogni 12, con punte del 10% a Torino e Novara. È quanto emerge dal rapporto «Immigrati Imprenditoria» di Cna, presentato in una seconda tappa nazionale in Piemonte. Il 22,1% delle aziende straniere è gestita da donne: una quota seconda, nel Nord Ovest solo alla Liguria. Le imprese straniere individuali sono l'84,4% e tra le etnie presenti le principali sono romeni (25,5%), seguiti da marocchini ed albanesi. Per quanto riguarda, infine, i comparti, quello delle costruzioni rappresenta il 35,4% seguito da commercio, servizi alberghieri-ristorativi, attività manifatturiere e trasporti. Solo il 2,2% riguardano agricoltura. «Dal rapporto - sottolinea Filippo Provenzano, segretario Cna Piemonte - emerge un volto produttivo, dinamico, positivo dell'immigrazione, una dinamica che crea lavoro e non lo ruba. Non mancano fenomeni border line, ad esempio nell'edilizia dove si registrano fenomeni di autoimpiego con una certa dose di improvvisazione». «Il rapporto evidenzia poi - prosegue Provenzano - una capacità di cogliere opportunità dell'imprenditoria immigrata che quella italiana sembra non avere. Una realtà che offre qualche luce in un ambito di crisi e che ci pone anche una questione di rappresentatività».

Aziende straniere dribblano la crisi

PAROLA A PAGINA XIV

Le aziende che dribblano la crisi hanno un imprenditore straniero

Lo svela il rapporto Idos: rispetto a tre anni fa sono cresciute di 1700 unità

Cudia (Cna): «Dobbiamo far spazio a queste realtà nelle nostre associazioni»

STEFANO PAROLA

IN PIEMONTE le imprese chiudono, ma non tutte. Esiste un comparto particolare che continua a crescere. È formato dalle società con a capo imprenditori stranieri. Perché se tra il 2011 e la fine del 2013 la regione ha perso poco più di 13 mila aziende, lo stesso non è avvenuto tra le aziende condotte da immigrati: oggi sono 38.704, dunque sono aumentate di 1.700 unità rispetto a tre anni fa e adesso equivalgono all'8,5 per cento del totale. Se si guarda soltanto al 2013, in Piemonte sono nate 4.903 imprese "straniere" e ne sono cessate 3.940, per un saldo positivo di 962 unità. Così dice il Rapporto immigrazione imprenditoria 2014 stilato da Idos, in collaborazione con Unioncamere, Cna,

Camera di commercio di Roma e Moneygram.

«Da anni siamo abituati a stilare "bollettini di guerra" sulla nostra economia, ma in questo caso s'intravedono segnali di dinamicità», evidenzia Filippo Provenzano, il segretario generale di Cna Piemonte. Questi segnali sono più evidenti in alcune province. Nel Torinese e nel Novarese la quota di imprese straniere sul totale sfiora il 10 per cento, mentre scende di molto nel Biellese (5,4 per cento) e nel Cuneese (5,5). Insomma, in alcune aree la loro presenza si sta facendo sempre più consistente, tanto che, spiega il presidente di Cna Piemonte Franco Cudia, «siamo convinti che occorra lavorare per fare spazio a queste realtà anche all'interno delle nostre associazioni. A Torino ci stiamo provando con la sigla Cna World-Dedalo, nata appunto per dare voce agli imprenditori stranieri».

Nell'84,4 per cento dei casi le società create dagli immigrati in Piemonte sono di tipo individuale, quindi formate da una persona sola. Alcune sono state fondate da ex dipendenti che hanno perso il lavoro. Un fenomeno che non va sot-

tovalutato: «Esiste – spiega Provenzano – un nesso tra il "fare impresa" e la disoccupazione e gli immigrati sembrano cogliere meglio le opportunità offerte dal mettersi in proprio. Probabilmente è una questione di approccio culturale differente: gli italiani continuano a prediligere il posto da dipendente piuttosto che mettersi in gioco».

Chi sono i nuovi piccoli imprenditori stranieri? Nel 25,2 per cento dei casi sono romeni, concentrati per oltre i tre quarti nel Torinese. Poi ci sono i marocchini, con il 22,1 per cento, e gli albanesi, con il 10,3. Se i primi sono attivi soprattutto nella provincia del capoluogo regionale (lavora lì il 52 per cento), i titolari di impresa originari di Tirana e dintorni sono sparsi un po' in tutto il Piemonte, in particolare a Torino (27,8 per cento), a Cuneo (24), ad Alessandria (18,4) e a Novara (11,9). Di cosa si occupano? Soprattutto di costruzioni (35,4 per cento) e di commercio all'ingrosso o al dettaglio (30,2), ma anche di servizi alberghieri e di ristorazione (7,5), di manifattura (5,7) e di servizi alle imprese (4,3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CONVEGNO
A sinistra: l'incontro
da Cna Piemonte
Sopra:
Franco Cudia



Franco Cudia, Daniele Vaccarino, Donato Telesca, Elio Medina

ASSEMBLEA CNA. CON IL PRESIDENTE NAZIONALE

“Il mondo degli artigiani è vitale ma dimenticato”

«Siamo piccoli, ma siamo in tanti». Daniele Vaccarino, presidente nazionale della Confederazione nazionale degli artigiani e della piccola e media impresa, apre con una battuta i lavori dell'assemblea di Cna Piemonte Nord tenutasi ieri ad Arona. «Spesso si dimentica che in Piemonte le imprese artigiane sono oltre 133.000 e rappresentano un terzo dell'economia territoriale - ha osservato - sono l'ossatura di un sistema economico che non viene tenuto nella giusta considerazione».

Nel Novara e Vco ci sono più di 30.000 aziende artigiane. L'assemblea aveva come tema «La ripresa che non c'è. Le imprese che resistono» ed ha fatto venire al pettine tutti i nodi di una serie di problematiche che gli artigiani dei vari settori sono costretti ad affrontare quotidianamente. Crisi dell'edilizia e del trasporto, accesso al credito, pressione fiscale, burocrazia

che soffoca le imprese e impedisce la nascita di start up e di nuove aziende in mano ai giovani, sostegno all'export e formazione professionale. «Nel 2013 nelle due province abbiamo perso 379 imprese - ha denunciato Donato Telesca presidente di Cna Piemonte Nord - è un'emorragia che sembra inarrestabile; dal 2009 hanno chiuso 1.500 imprese artigiane con la perdita di 3.000 posti di lavoro. Non possiamo fare gli spettatori. Servono aiuti. Va bene la detrazione fiscale per le ristrutturazioni in edilizia e sul risparmio energetico ma su altri fronti non siamo competitivi».

Un appello che è stato in parte accolto dal vice presidente della Regione Aldo Reschigna. «Sicuramente destineremo risorse per rafforzare i fondi di garanzia come i Confidi e Cogart di Cna - ha detto Reschigna - così come non verremo meno all'aiuto per sostenere le imprese e le associazioni che promuovono l'export». [V.A.]



6

Artigiani

Nella crisi tengono solo le imprese gestite da stranieri

Sono cresciute del 4,5% in tre anni contro un calo generale del 2,8

MARINA CASSI

Nella recessione generale che negli anni ha ucciso migliaia di aziende ci sono imprenditori in controtendenza; sono quelli stranieri. In Piemonte sono 38.704 mila le aziende gestite da migranti.

Se complessivamente il numero delle imprese in Piemonte è calato negli ultimi tre anni (-2,8% rispetto al 2011), le aziende a titolarità straniera sono aumentate del 4,5%. E rappresentano l'8,5 per cento dell'universo totale delle 454.613 imprese piemontesi. Ma in alcune zone il loro peso è ancora maggiore, si arriva al 10% a Torino e nel novarese.

Su questi dati ha riflettuto la Cna del Piemonte in un convegno nel quale è intervenuto anche Daniel Robu un imprenditore rumeno arrivato a Torino nel 1999 a 26 anni. Era già sarto, ma per due anni ha dovuto fare il collaboratore domestico. Poi la svolta.

Racconta: «Ho ricominciato a fare il mio mestiere. Sono stato fortunato perché sono arrivato in Italia quando non c'erano più sarti giovani che potessero continuare l'importante tradizione sartoriale italiana, ma sicuramente sono sta-

to premiato dalla qualità del mio lavoro. Saper fare un lavoro eccellente mi ha aiutato e premiato».

Sono soprattutto imprese individuali e le comunità più numerose sono la rumena, seguita da quelle marocchina e albanese. La differenza tra le imprese straniere registrate nel corso del 2013 (4902) e quelle cancellate durante lo stesso anno (962) determina un incremento netto annuo del 2,5%.

E il Piemonte ospita circa un quarto di tutte le nuove imprese nate nel Nord-Ovest mentre Torino, fra i capoluoghi, risulta essere la città più difficile per la sopravvivenza delle imprese: e qui che si concentra il più alto numero delle cessazioni.

Gli stranieri preferiscono i settori di edilizia e commercio e dell'autoriparazione. Seguono servizi alberghieri e ristorazione con punte più alte nel Verbano-Cusio-Ossola e nel Biellese. Le attività manifatturiere rappresentano il 5,7% con una punta dell'8,2% nel cuneese seguito dalle province di Novara e Biella con il 7%.

Commenta i dati il segretario della Cna Piemonte, Filippo Provenzano: «L'esperienza dell'imprenditoria dei migranti dimostra che l'immigrazione non è solo un problema, bensì una risorsa, poiché chi apre un'impresa in Italia non solo si integra nell'economia locale, ma sovente crea a sua volta posti di lavoro. Cade così lo stereotipo che sovente sentiamo ricordare dell'immigrato che ruba posti di lavoro agli italiani».



Edilizia
Molte imprese di stranieri sono nate nella edilizia o nel commercio

